



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0016792 del 13/06/2007

Direzione generale della Presidenza
A.C. Programmazione e Controllo
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Prot. n. 400407/151207/120.3.6.1
Da citare nella risposta

Data 6 giugno 2007

Allegati 2

Risposta al foglio del
numero

Oggetto Trasmissione parere della Giunta Regionale inerente il procedimento di VIA statale richiesto dalla Soc. Snam Rete Gas s.p.a. sul progetto del metanodotto Sestino-Minerbio.

Raccomandata A.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele, 22
00187 ROMA

Con la presente, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 79/98,

si trasmette

la delibera della G.R. n. 373 del 28/05/2007 che conclude il procedimento amministrativo regionale.

Il Responsabile
Arch. Fabio Zita

notificametanolodotosestinominerbio.doc



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28-05-2007 (punto N. 11)

Delibera

N.373

del 28-05-2007

Proponente

MARINO ARTUSA

DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA

Pubblicità/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale

Dirigente Responsabile: Fabio Zita

Estensore: Alberto Ugolini

Oggetto:

L. 349/86 art. 6, L.R. 79/98 art. 21. Parere regionale ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale statale sul Progetto del Metanodotto Sestino-Minerbio DN 1200 (48"), interessante il territorio dei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in provincia di Arezzo. Proponente: Snam Rete Gas S.p.a.

Presenti:

MARINO ARTUSA

ANNA RITA BRAMERINI

SUSANNA CENNI

RICCARDO CONTI

AGOSTINO FRAGAI

ENRICO ROSSI

GIANNI SALVADORI

GIANFRANCO SIMONCINI

MASSIMO TOSCHI

GIUSEPPE BERTOLUCCI

Assenti:

CLAUDIO MARTINI

AMBROGIO BRENNIA

FEDERICO GELLI

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
A	Si	Cartaceo+Digitale	parere nucleo

STRUTTURE INTERESSATE:

Tipo	Denominazione
Direzione Generale	DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI
Area di Coordinamento	AREA DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Note:

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva della Comunità Europea 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come integrata e modificata dalla Direttiva 97/11/CE;

Visto il D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'articolo 6 della L. 349/86 che disciplina, in fase transitoria, la procedura per la pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e che prevede, tra l'altro, la comunicazione dei progetti di massima delle opere e del relativo studio di impatto ambientale anche alle Regioni interessate;

Visto il quarto comma dell'articolo 6 sopra citato, il quale dispone che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si pronunci sulla compatibilità ambientale delle opere per le quali è prescritta la valutazione di impatto ambientale, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, sentite le Regioni interessate;

Visti il D.P.C.M. 10.8.1988, n. 377, concernente la regolamentazione operativa delle pronunce di compatibilità ambientale, ed il successivo D.P.C.M. 27.12.1988, concernente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formazione del giudizio di compatibilità ambientale, nonché le successive modifiche ed integrazioni ai medesimi decreti;

Vista la L.R. 3 novembre 1998, n. 79 concernente "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" ed in particolare l'articolo 21 che disciplina la partecipazione della Regione Toscana alle procedure di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, attribuendo alla Giunta Regionale la competenza ad esprimere il previsto parere regionale;

Richiamate le proprie Deliberazioni n. 356 del 2.4.2001 e n. 816 del 04.08.2003, relative rispettivamente alla attribuzione alla Giunta Regionale della competenza in ordine all'espressione del presente parere ed all'istituzione del Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale;

Visto che la Snam Rete Gas S.p.A., dopo aver depositato presso il Settore "Valutazione d'Impatto Ambientale" della Regione Toscana il Progetto del Metanodotto Sestino-Minerbio DN 1200 (48"), nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo, ha provveduto, in data 15.03.2005, alla pubblicazione sui giornali quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere di Arezzo" dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto stesso;

Considerato che il progetto di cui trattasi rientra tra le opere previste nella lett. n) del comma 1 dell'art.1 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, così come modificato e integrato dal D.P.R. 11/2/1998, e come tale è soggetto alla procedura di valutazione statale di cui all'art.6 della L.349/86;

Dato atto che il procedimento regionale per l'espressione del dovuto parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio è iniziato il giorno 15.03.2005;

Dato atto altresì che:

- il progetto e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni, fino al 01.03.2005, e che non risulta pervenuta agli Uffici regionali alcuna osservazione;

- in data 7 giugno 2006, a seguito di specifica richiesta formulata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Proponente ha depositato documentazione integrativa;
- previa sospensione del procedimento richiesta dal Proponente al fine di effettuare approfondimenti e assentita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Proponente stesso ha depositato ulteriore documentazione integrativa volontariamente prodotta relativa a varianti ed ottimizzazioni di tracciato, e ha provveduto, in data 9 agosto 2006, alla pubblicazione, sui quotidiani "La Repubblica" ed "Il Resto del Carlino", dell'avviso al pubblico dell'avvenuto deposito;
- a seguito del periodo di deposito di detta documentazione integrativa, non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Rilevato che:

- il metanodotto di cui trattasi, insieme al metanodotto Foligno-Sestino, fa parte di una dorsale prevista dal sud Italia fino al centro-nord, in parallelo alle strutture di trasporto esistenti che si sviluppano sul versante tirrenico;
- la finalità a vasta scala del metanodotto è quella di rispondere alle esigenze di trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai punti di entrata da sud, nonché alle esigenze connesse allo sviluppo delle capacità di questi punti di entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel sud Italia, consentendo, oltre l'incremento della capacità, anche quello della la sicurezza del sistema di trasporto nazionale, attraverso la diversificazione delle linee;
- la finalità a scala locale è quella di magliare la rete esistente toscano-marchigiano-romagnola, collegando i metanodotti esistenti Rimini-Sansepolcro e Ravenna-Minerbio con il nodo di Minerbio, ottenendo un potenziamento delle reti esistenti delle regioni attraversate, migliorando l'affidabilità dell'alimentazione degli utenti della zona e consolidando le condizioni per uno smaltimento ottimale delle produzioni nazionali collegate alle strutture esistenti;
- il tracciato ha origine in Comune di Sestino (Toscana), dall'impianto in progetto di interconnessione con il metanodotto esistente "Rimini-San Sepolcro DN 650", si sviluppa poi, con direzione prevalente Sud-Nord, lungo la dorsale appenninica in corrispondenza del confine tra Toscana e Marche e, in Emilia-Romagna, sino alla località Monte Tiglio, in prossimità di Cesena, e si dirige da lì, con direzione Sud-Est Nord-Ovest, sino al punto terminale presso la centrale Snam in Comune di Minerbio (Emilia-Romagna), per una lunghezza complessiva di circa 140 km;
- lo sviluppo del tracciato in Toscana è di circa 8 km e interessa i territori comunali di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo;
- il metanodotto, del diametro nominale di 1200 mm, è costituito dalla condotta interrata in tubi d'acciaio collegati mediante saldatura e posati in opera in parte con tecnica di *microtunneling*, nonché da impianti di linea per i punti di intercettazione e i punti di rilancio/ricevimento;
- l'opera prevede altresì l'attraversamento di due corsi d'acqua, il Fosso dei Ranchi ed il Torrente Senatello entrambi in Comune di Badia Tedalda ed entrambi affluenti del Marecchia, l'attraversamento della strada provinciale SP n.76, sempre in Comune di Badia Tedalda, la realizzazione di alcune opere complementari, l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di infrastrutture provvisorie per la fase di cantierizzazione;

Visto il rapporto istruttorio sul progetto in esame redatto dal Settore V.I.A. della Regione Toscana ove, tenuto conto anche delle osservazioni pervenute, dei pareri delle Amministrazioni interessate e dei contributi tecnici forniti dagli Uffici della struttura regionale e dall'ARPAT, sono svolte le valutazioni degli impatti degli interventi di cui al progetto proposto;

Visto il parere n. 59 espresso dal Nucleo VIA nella seduta del 26 marzo 2007, favorevole alla realizzazione del progetto di cui trattasi subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni e con la formulazione di alcune raccomandazioni concernenti sia misure di mitigazione e monitoraggio degli impatti significativi, sia altri accorgimenti finalizzati ad incrementare la

sostenibilità dell'opera, parere allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

Ritenuto di condividere le conclusioni espresse nel parere di cui sopra dal Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale;

A voti unanimi;

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art.6 della L. 349/86 e dell'art.21 della L.R. 79/98, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Sestino-Minerbio DN 1200 (48"), proposto dalla Snam Rete Gas S.p.A., subordinatamente alle condizioni riportate nel parere n. 59 espresso dal Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale nella seduta del 26 marzo 2007, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) di trasmettere, a cura del Settore "Valutazione Impatto Ambientale", la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli adempimenti di rispettiva competenza;

3) di comunicare altresì, a cura del Settore "Valutazione Impatto Ambientale", il presente atto alla Snam Rete Gas S.p.A. e, per opportuna conoscenza, alla Provincia di Arezzo, ai Comuni di Badia Tedalda e Sestino, alla Soprintendenza ai Beni ambientali architettonici artistici e storici di Arezzo, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed alla Comunità Montana Valtiberina Toscana, all'Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio di Arezzo, all'Azienda USL 8 Dipartimento di Prevenzione - Zona Valtiberina UF Sanità Pubblica Igiene degli alimenti e della nutrizione, all'Area "VIA/VAS - Grandi infrastrutture di mobilità" dell'ARPAT.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi dell'art. 41, comma 1 della L.R.9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, unitamente all'Allegato 1, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R. 18/96, così come modificata dalla L.R. 63/2000.

**SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
VALERIO PELINI**

**Il Dirigente Responsabile
FABIO ZITA**

**Il Direttore Generale
VALERIO PELINI**

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Delibera

N. 373 del 28/05/2007

La presente copia, composta di n. 5 pagine di cui una di frontespizio e questa pagina di attestazione, riprodotta mediante sistemi informatici per uso amministrativo interno e per uso di altri pubblici uffici.

E' CONFORME ALL'ORIGINALE DELL'ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA.

L'originale dell'estratto del verbale sottoscritto dal Direttore della Direzione Generale competente per la Segreteria della Giunta e il verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario della seduta sono conservati presso la Segreteria della Giunta sotto la responsabilità del Direttore Generale Valerio Pelini.

La presente copia è riprodotta secondo le modalità previste dall'art. 6 quater della L.15.3.1991 n.80 e dall'art. 3 del D.LG 12.2.1993 n.39.



Regione Toscana

**Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento Programmazione e Controllo
Settore Valutazione Impatto Ambientale**

Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale

*L.R. 79/98 Deliberazioni della G.R. n. 695 del 15.6.1999, n. 356 del 2/4/2001 e n. 816 del
04/08/2003*

Seduta del 26 marzo 2007

Parere n. 59

per l'espressione del parere della Giunta Regionale al Ministro dell'Ambiente
ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86 e dell'art. 21 della L.R. 79/98

**Snam Rete Gas S.p.A.
Progetto del Metanodotto Sestino - Minerbio DN 1200 (48'')**

In data 26 marzo 2007, alle ore 12, nei locali degli uffici della Giunta Regionale in via R. Bardazzi 19, in Firenze, si è riunito il Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito alla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Sestino-Minerbio DN 1200 (48"), parere da esprimersi ai fini degli adempimenti regionali nel procedimento di V.I.A. di competenza dello Stato di cui all'art.6 della L.349/86 e all'art.21 della L.R. 79/98.

Sono presenti, oltre al Presidente del Nucleo di Valutazione Arch. Fabio Zita e al Segretario Dott. Siro Corezzi, quali-componenti del Nucleo stesso, tecnici in rappresentanza degli Uffici di seguito elencati.

Settore Energia e Risorse minerarie;

della Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali - A.C. Prevenzione integrata degli inquinamenti e Programmazione ambientale,

Settore Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico;

Settore Qualità dell'aria, Rischi industriali, Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento;

della Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali - A.C. Tutela dell'acqua e del territorio,

Settore Tutela del territorio e della costa;

Settore Tutela delle acque interne e del mare Servizi idrici;

Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

Settore Ufficio Regionale per la tutela dell'acqua e del territorio di Arezzo;

della Direzione Generale Presidenza - A.C. Programmazione e Controllo,

Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile;

Sono presenti altresì, in qualità di invitati, tecnici delle Amministrazioni che seguono:
Comunità Montana Valtiberina Toscana.

Alle ore 12.00, il Presidente del Nucleo, dopo la verifica delle presenze, apre la riunione e, su suo invito, un rappresentante della Società Snam Rete Gas riassume sinteticamente le caratteristiche e le finalità del progetto in esame. La riunione prosegue poi, in assenza dei rappresentanti della Società proponente, con contributi da parte degli altri invitati e con la discussione da parte del Nucleo, a seguito della quale viene condiviso il seguente Parere.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTO il D.Lgs.152/06;

VISTO l'art. 6 della L.349/86, che disciplina le modalità della pronuncia di compatibilità ambientale di competenza statale;

VISTA la L.R. 79/98 "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" ed in particolare l'art. 21 che disciplina la partecipazione della Regione alla procedura di competenza dello Stato;

VISTE le Deliberazioni della G.R. n.356 del 2/4/2001 e n.816 del 04/08/2003, che danno attuazione al citato art. 21 della L.R. 79/98, e riguardano l'attribuzione alla Giunta Regionale della competenza in ordine all'espressione del Parere della Regione nei procedimenti di V.I.A. di competenza dello Stato, nonché l'istituzione del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale;

CONSIDERATO che il progetto in esame rientra tra le opere previste dalla lett. n) del punto 1 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, così come modificato e integrato dal D.P.R. 11/2/1998, e come tale è soggetto alla procedura di valutazione statale di cui all'art.6 della L.349/86;

VISTO che, con nota assunta al Protocollo Regionale in data 16.03.2005, la Snam Rete Gas S.p.A., quale proponente dell'opera, ha depositato presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Toscana, la Regione Marche e la Regione Emilia-Romagna il Progetto e lo Studio di impatto ambientale (SIA) relativi all'opera di cui trattasi;

DATO ATTO che il Proponente ha provveduto in data 15.03.2005 alla pubblicazione sui giornali quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere di Arezzo" dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto in esame;

DATO ATTO, altresì, che il progetto e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico fino al 13.04.2005 e che non risultano pervenute agli Uffici regionali osservazioni;

VISTO che:

- con nota del 19 settembre 2005, il Settore VIA della Regione Toscana ha proposto ai Ministeri competenti di richiedere al Proponente alcune integrazioni alla documentazione presentata;
- il Ministero dell'Ambiente con nota del 7 dicembre 2005 ha chiesto al Proponente chiarimenti sulla documentazione presentata;
- il Proponente in data 7 giugno 2006 ha provveduto a depositare presso la Regione Toscana i chiarimenti richiesti dal Ministero dell'Ambiente con nota del 7.12.2005;
- in data 14 giugno 2006, il Proponente ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio una sospensione del procedimento fino al 28 luglio 2006, al fine di effettuare approfondimenti in risposta a segnalazioni di alcuni Enti;
- in data 28 giugno 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha comunicato, in riscontro alla succitata nota del Proponente, la presa d'atto della richiesta di sospensione del procedimento fino al 28 luglio 2006;
- in data 4 agosto 2006 è pervenuta alla Regione Toscana la documentazione integrativa volontaria (varianti ed ottimizzazioni di tracciato), per la riattivazione del procedimento sospeso su richiesta del Proponente;
- in data 9 agosto 2006 il Proponente ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso relativo alle varianti ed ottimizzazioni di tracciato del progetto in questione sui quotidiani "La Repubblica" ed "Il Resto del Carlino";
- in data 19 ottobre 2006, si è svolta una riunione presso il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, convocata dalla Commissione VIA;
- con nota del 6 novembre 2006, il Settore VIA della Regione ha inviato ai Comuni di Sestino e Badia Tedalda un sollecito per l'invio dei pareri di competenza, da rendersi ai sensi dell'art. 21 della LR 79/98;

DATO ATTO che il Proponente ha provveduto a depositare anche presso le altre Amministrazioni interessate al procedimento regionale sia la documentazione presentata all'avvio del procedimento, sia i chiarimenti richiesti;

DATO ATTO della correttezza formale del procedimento;

ESAMINATI gli elaborati tecnici comunicati dal Proponente di seguito elencati:

Documentazione a corredo della richiesta di attivazione della procedura di V.I.A. composta da:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprensivo degli elaborati di progetto
- 1. SIA Vol. 1 - Relazione;
- 2. SIA Vol. 2 - Riassunto non tecnico, Incidenza del progetto sui siti di importanza comunitari (pSIC) e sulle zone di protezione speciale (ZPS) nel territorio della Regione Emilia Romagna;
- 3. SIA Vol. 3 - Quadro di riferimento programmatico, elaborati cartografici;
- 4. SIA Vol. 4 - Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici;
- 5. SIA Vol. 5 - Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici e disegni tipologici di progetto;
- 6. SIA Vol. 6 - Quadro di riferimento ambientale, elaborati cartografici;

Documentazione pervenuta in data 6 febbraio 2006 (relativa alla richiesta di attivazione della procedura di cui all'art. 81 del DPR 616/77, così come modificato dal DPR 383/94), così composta:

- Relazione tecnica DPR 616/77;

Documentazione pervenuta in data 7 giugno 2006 (documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota del 07.12.05), relativa a:

- Studio di Impatto Ambientale Vol.1 – Approfondimenti tematici relazione;
- Studio di Impatto Ambientale Vol.2 – Approfondimenti tematici Allegati;
- Studio di Impatto Ambientale Vol.3 – Approfondimenti tematici elaborati cartografici;
- Studio di Impatto Ambientale Vol.4 – Approfondimenti tematici elaborati cartografici;

Documentazione pervenuta in data 4 agosto 2006 (documentazione integrativa volontaria, relativa a varianti e ottimizzazioni di tracciato), così composta:

- Studio di Impatto Ambientale Varianti e ottimizzazioni di tracciato Vol.1 – Relazione ed elaborati grafici;
- Studio di Impatto Ambientale Varianti e ottimizzazioni di tracciato Vol.2 – Elaborati grafici.

RILEVATO che l'opera ha due ordini di finalità:

- la finalità complessiva del metanodotto di garantire, nel complesso, il trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai punti di entrata da sud, nonché lo sviluppo delle capacità di questi punti di entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel sud Italia, atteso che i metanodotti Foligno-Sestino e Sestino-Minerbio fanno parte di una più ampia dorsale che si snoderà dal sud Italia fino al centro-nord, in parallelo alle strutture di trasporto esistenti che si sviluppano sul versante tirrenico. Per soddisfare le previsioni di sviluppo, Snam ha pianificato la realizzazione della nuova rete adriatica, che consentirà, oltre ad incrementare la capacità, di aumentare, diversificando, la sicurezza del sistema di trasporto nazionale;
- la finalità parziale-locale relativa al potenziamento delle reti esistenti delle regioni attraversate. In particolare il metanodotto in oggetto garantirà una magliatura della rete toscana-marchigiana-romagnola, con collegamento dei metanodotti esistenti Rimini-Sansepolcro e Ravenna-Minerbio con il nodo di Minerbio;

RILEVATO che:

- il progetto in esame si sviluppa dall'impianto di interconnessione con il metanodotto esistente denominato "Rimini – San Sepolcro DN 650 (26)", sito in località Castelnuovo in comune di Sestino (AR) ed interessa il territorio appenninico al confine tra le Regioni Toscana e Marche, per poi proseguire in Emilia-Romagna sino al punto terminale ubicato alla centrale Snam Rete Gas in Comune di Minerbio (BO), nella parte meridionale della Pianura Padana;
- il metanodotto attraversa il territorio di 3 Regioni, 5 Province e 25 Comuni e la maggior parte del metanodotto si sviluppa in Emilia-Romagna;
- il metanodotto, avente diametro nominale 1200 mm e lunghezza complessiva di 140,765 km, interessa i territori comunali di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo (Toscana) per uno sviluppo complessivo di 8,105 km;

RILEVATO che il metanodotto è strutturalmente costituito da diversi elementi progettuali:

- linea: condotta interrata costituita da tubi in acciaio collegati mediante saldatura;
- impianti di linea: punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL), punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI) e punti di rilancio/ricevimento PIG (area trappole);

RILEVATO altresì che i principali interventi previsti dal progetto che interessano la Toscana consistono in:

- posa del metanodotto effettuata in parte con tecnica di *microtunneling*,
- attraversamento di due corsi d'acqua, il Fosso dei Ranchi ed il Torrente Senatello;
- attraversamento della strada provinciale SP n.76,
- realizzazione di alcune opere complementari,
- adeguamento della viabilità esistente per un totale di 900 m,
- realizzazione di un piccolo tratto di pista provvisoria di passaggio (40 m), oltre alle infrastrutture provvisorie per la fase di cantierizzazione;
- realizzazione di un punto di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi;

CONSIDERATO che:

- il metanodotto in esame appartiene alla rete nazionale di gasdotti, in base al D.M. 22 dicembre 2000 "Individuazione della Rete nazionale dei gasdotti ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 23 maggio

2000, n. 164", ed al D.M. 30 giugno 2004 "Aggiornamento della Rete nazionale gasdotti" (art. 1, comma 1, lettera u) «Sestino-Minerbio»);

- secondo l'Allegato I del D.M. 30 giugno 2004 il metanodotto Sestino-Minerbio appartiene alla tipologia "f" (*"reti o parti di parti di reti di cui ai punti a), b), c), d) ed e) che risultano attualmente in costruzione o per le quali sono state ottenute le necessarie autorizzazioni [...]"*, art. 2, comma 1, lettera f) del D.M. 22 dicembre 2000), ha diametro 1200 mm, lunghezza 143,0 km, campo di pressione 1° specie (*"condotte per pressione massima di esercizio superiore a 24 bar"* ai sensi del DM 24 novembre 1984 norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) e risulta *"in progetto"*;

- il progetto del metanodotto in oggetto risulta rispondente con gli atti di programmazione di settore, volti al contenimento delle emissioni atmosferiche ed alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico;

- in Toscana si ha interferenza tra il tracciato del metanodotto e quanto delineato dal Piano di Bacino del Marecchia-Conca. Infatti si evidenzia che lo sviluppo del tracciato interessa aree di versante in condizioni di dissesto (di tipo quiescente), individuate nel Piano Stralcio per il rischio idrogeologico - Quadro generale del PAI del Marecchia-Conca;

- relativamente alle destinazioni di uso del suolo previste nella pianificazione urbanistica comunale, il tracciato del metanodotto attraversa per la maggior parte aree destinate alle pratiche agricole; in particolare ciò accade nel Comune di Badia Tedalda, mentre per quanto riguarda il Comune di Sestino, il tracciato interessa aree denominate *"zone agricole a valenza paesaggistica e/o ambientale"* e *"zone vincolate e di rispetto di interesse paesaggistico e/o ambientale"*. Le Norme di Attuazione del Piano Strutturale prescrivono per le prime *"tutela finalizzata alla prevalente funzione agricola produttiva"* mentre per le altre *"tutela assoluta"* o *"tutela con minima possibilità di trasformazione"*;

CONSIDERATO altresì che:

- per quanto riguarda la qualità dell'aria il proponente ha analizzato nel SIA e nei successivi approfondimenti l'impatto prodotto sulla componente atmosfera in fase di cantiere, non essendo previsti impatti per la fase di esercizio;

- per quanto riguarda l'ambiente idrico, gli impatti attesi sono sintetizzabili in interferenze idrauliche e possibili alterazioni sulla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali attraversati. Nella documentazione relativa al SIA ed alle successive integrazioni non è presente un programma di monitoraggio ante operam e post operam della qualità dei corsi d'acqua (I.B.E.) e della naturalità dell'ambiente fluviale (I.F.F.);

- per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo si rileva che, in relazione alla tipologia di opera, detta componente è quella maggiormente interferita, limitatamente alla fase di costruzione, per la sottrazione temporanea di suolo dovuta all'apertura della fascia di lavoro e per l'interferenza con l'assetto geomorfologico e pedologico. Sono state riscontrate lungo il tracciato alcune situazioni di potenziale instabilità (dissesti), per i quali sono indicati interventi di ripristino geomorfologico volti al riassetto idrogeologico ed a garantire la stabilità, consistenti in opere di regimazione idraulica e drenaggio, opere di contenimento e di sostegno, unitamente a ripristini vegetazionali. Relativamente ai materiali da scavo prodotti in Toscana il proponente prevede il riutilizzo di tutti i materiali movimentati, seguendo al procedura per le terre e rocce da scavo. Non è prevista eccedenza del materiale scavato, poiché al termine dei lavori di rinterro è previsto il ripristino della fascia di lavoro con la rimessa in sito del materiale movimentato;

- per quanto riguarda la componente vegetazione e flora, gli impatti sono previsti durante la fase di cantierizzazione, in relazione all'apertura della fascia di lavoro. Gli impatti più significativi si hanno in corrispondenza dei tratti di tracciato che ospitano vegetazione boschiva arborea ed arbustiva con buone caratteristiche di naturalità, in particolare nei tratti boscati di latifoglie diffusi nella parte iniziale del territorio attraversato dal metanodotto, relativamente all'ambito collinare-montano, nel territorio comunale di Sestino;

- per quanto riguarda la componente ecosistemi e fauna, gli impatti sono relativi alla fase di cantiere, e sono temporanei, relativamente alla momentanea sottrazione di superficie per alcune tipologie di habitat interessati direttamente dal passaggio del metanodotto, e permanenti, per la realizzazione di strutture fuori terra (impianti di linea), nonché per la fauna potenzialmente presente, gli impatti evidenziati sono relativi alla fase di cantiere, ascrivibili al disturbo per sottrazione temporanea di habitat durante i lavori di preparazione e scavo della trincea;

- per quanto riguarda il rumore, non sono prevedibili interferenze significative per la fase di esercizio. Lo studio di impatto acustico dell'opera è stato, infatti, affrontato limitatamente alla fase di cantiere. Nello stesso studio non sono state fatte misurazioni per la rilevazione della rumorosità di fondo sul territorio toscano, in quanto non sono state individuate aree residenziali nel raggio di 500 metri dal tracciato del metanodotto;

- per quanto riguarda il paesaggio, la tipologia di opera in progetto, completamente interrata, non determina impatti permanenti sul paesaggio; gli impatti sono limitati alla fase di cantierizzazione e si protraggono nel tempo sino alla completa realizzazione dell'opera (ricostruzione dell'originario andamento plano-altimetrico del terreno) e con tempi differenziati, sino alla ricostituzione della copertura vegetale originaria (ripristini vegetazionali). Le opere fuori terra previste (impianti di linea) sono le uniche a determinare un impatto permanente sulla componente paesaggio nella fase di esercizio;

- nella documentazione riferita al SIA, non è presente una vera e propria analisi costi-benefici almeno nella sua accezione classica, corredata dai previsti indicatori quali il VAN e il TIR; le integrazioni prodotte circa l'analisi costi benefici si limitano a dettagliare i costi di investimento e a specificare i criteri di determinazione dei ricavi, per cui resta sostanzialmente immutato quanto già evidenziato in merito;

VISTO che il Settore VIA ha provveduto a richiedere, ai sensi dell'art.21 della L.R.79/98, sia sulla documentazione originaria, sia sui chiarimenti pervenuti, il parere o il contributo tecnico delle Province e dei Comuni interessati, della Comunità Montana Valtiberina Toscana, dell'ARPAT, dell'Azienda Sanitaria competente, degli Uffici regionali competenti nelle materie coinvolte;

VISTO il Rapporto istruttorio redatto dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, che tiene conto dei pareri della Provincia di Arezzo, nonché dei contributi istruttori della Comunità Montana Valtiberina Toscana dell'Area VIA/VAS/GIM dell'ARPAT, del Settore Prevenzione e Sicurezza - che ha trasmesso i contributi istruttori dell'Azienda USL 8 Dipartimento di Prevenzione Zona Valtiberina Unità Funzionale Sanità Pubblica Igiene degli Alimenti e della Nutrizione -, del Settore Grandi Infrastrutture di Trasporto, del Settore Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico, dell'URTT di Arezzo e Siena (attualmente URTAT di Pistoia - Prato- Arezzo Sede di Arezzo), del Settore Valutazione e verifica della programmazione, del Settore Programmazione negoziata e Controlli comunitari, del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e del Settore Viabilità regionale, e considerato che detto Rapporto istruttorio propone all'attenzione del Nucleo prescrizioni e raccomandazioni da impartire al proponente qualora il Nucleo valuti favorevolmente il progetto in esame, e riguardanti sia misure di mitigazione e monitoraggio degli impatti significativi, sia altri accorgimenti finalizzati ad incrementare la sostenibilità dell'opera;

CONSIDERATO che non risulta pervenuto alcun parere del Comune di Badia Tedalda, e che il Comune di Sestino ha trasmesso la Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 11.04.2006, relativa all'art. 81 del DPR 616/77-DPR 383/94 per il progetto di costruzione metanodotto "Sestino-Minerbio";

CONSIDERATA l'approfondita discussione avvenuta nel corso della seduta odierna, nella quale sono stati affrontati tutti gli aspetti relativi agli impatti previsti per l'opera e le relative misure di mitigazione;

RITENUTO che l'opera di progetto sia da valutarsi come compatibile con l'ambiente in cui viene a collocarsi, previa l'adozione delle misure che sono state indicate nella proposta di cui al Rapporto istruttorio, e sono state altresì ulteriormente definite, modificate ed integrate da parte del Nucleo nel corso della seduta odierna;

RITENUTO di proporre alla Giunta Regionale l'espressione di parere favorevole sul progetto in questione, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni sotto elencate:

ASPETTI PROGETTUALI

1. I lavori all'interno di eventuali aree demaniali o di particolare interesse ambientale e paesaggistico devono essere effettuati con particolare attenzione e cura, al fine di salvaguardare l'ambiente. A tal fine

devono essere ottemperate le seguenti condizioni:

- Devono essere utilizzati mezzi e macchinari minimamente invasivi;
- Deve essere evitata al massimo la realizzazione di piste di cantiere, utilizzando la viabilità già esistente;
- Deve essere limitato al minimo possibile il tempo di durata dell'intervento;
- Devono essere limitati al massimo lo stoccaggio di materiali, la realizzazione di baracche di cantiere, l'accumulo e il deposito di materiale estraneo di qualsiasi genere.

2. I medesimi lavori all'interno delle zone di cui al precedente punto 1 devono essere effettuati previo un adeguato preavviso di inizio alla Comunità Montana Valtiberina Toscana per i tratti specifici.

ASPETTI AMBIENTALI

ATMOSFERA

Raccomandazione

6. Si raccomanda la bagnatura delle terre durante gli scavi delle trincee, così come riportato nel SIA, in particolar modo in aree sensibili quali zone abitate, aree boscate o ripariali e cantieri prossimi a strade, ed il lavaggio pneumatici, all'uscita delle viabilità di cantiere.

AMBIENTE IDRICO

4. Le opere in progetto interessano, oltre all'URTAT di Arezzo, competenze di Enti, quali la Provincia di Arezzo e l'Autorità di Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca, presso i quali devono essere presentati, ai fini dell'ottenimento delle specifiche autorizzazioni anche in sede di progettazione esecutiva, gli opportuni approfondimenti. Relativamente alle opere di attraversamento dei corsi d'acqua pubblici (in particolare Torrente Senatello e Fosso dei Ranchi) il Proponente deve ottenere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 e s.m.i. da parte dell'Autorità idraulica competente, che nei casi specifici è la Provincia di Arezzo, e nel caso in cui ricorra, concessione del demanio idrico. A tale riguardo, si raccomanda di limitare gli interventi di protezione allo stretto necessario, valutandone gli effetti anche in termini di dinamica di alveo, e comunque realizzandoli secondo i disposti della DCR 155/97;

5. Le opere di attraversamento del Torrente Senatello e del Fosso dei Ranchi devono essere realizzate in modo da mantenere il deflusso minimo vitale delle acque e limitare la sospensione di particelle solide durante i lavori in alveo.

6. Allo scopo di verificare i possibili impatti sull'ecosistema fluviale collegati all'attraversamento dei corsi d'acqua e qualora le condizioni idrologiche lo permettano, deve essere concordata con il competente dipartimento ARPAT, ed effettuata a cura del Proponente, una caratterizzazione *ante operam* con il metodo I.B.E. e I.F.F. in stazioni a valle e monte del punto di attraversamento, da ripetere in corso d'opera per l'I.B.E. e *post operam*, sia per l'I.B.E., sia per l'I.F.F., al fine di verificare il ripristino delle condizioni precedenti ai lavori.

Raccomandazione

7. Si raccomanda di evitare lo scavo di una trincea nella parte di alveo caratterizzata da flusso idrico per l'attraversamento del Torrente Senatello. Il suo letto fluviale ampio ed anastomizzato si presta a modalità operative meno impattanti che prevedano la costruzione di un by-pass prima su una sponda e poi presso l'altra.

SUOLO E SOTTOSUOLO

8. Nelle successive fasi di progettazione dell'opera devono essere effettuati i necessari approfondimenti delle indagini geologico-tecniche per quelle aree che presentano problematiche di tipo geologico-geomorfologico e di rischio idraulico.

9. Il reimpiego del materiale scavato deve avvenire ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs 152/06. Le modalità di gestione del materiale eventualmente eccedente devono essere concordate con l'ARPAT.

10. Nella successiva fase progettuale, ai sensi dell'art.17, comma 3.c, relativo alle "aree in dissesto da assoggettare a verifiche", delle norme di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Marecchia-Conca, il proponente deve presentare il progetto presso l'Autorità di Bacino per ottenere il parere vincolante per quei tratti di metanodotto che attraversano le aree in dissesto sopra definite.

RUMORE E VIBRAZIONI

11. In fase di progetto esecutivo e prima dell'inizio dei lavori deve essere adeguato lo studio d'impatto acustico indicando, in funzione dei tempi di attivazione del cantiere di linea, laddove sia confermata la presenza di recettori, gli accorgimenti che si intendono adottare per ridurre la rumorosità, fino ad utilizzare eventualmente barriere mobili a protezione dei recettori nei casi più critici, in considerazione dell'effettiva durata delle lavorazioni rumorose.

12. Per la fase di cantiere è necessario rispettare i limiti di rumorosità di cui al DPCM 14.11.97 e ai Piani Comunali di Classificazione Acustica dei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in tutte le fasi dei lavori. L'eventuale ricorso alle procedure di richiesta di deroga al rispetto dei limiti, di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 77/2000 parte 3, per particolari fasi dei lavori, deve essere giustificato (dal proponente l'opera) e valutato (dall'Amministrazione comunale competente) caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla possibilità di messa in opera di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori eventualmente interessati.

Raccomandazione

13. Si raccomanda di dotare le macchine operatrici di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche e di farle operare nel solo periodo diurno.

VEGETAZIONE, FLORA

Raccomandazione

14. Si raccomanda di eseguire il ripristino vegetazionale secondo le indicazioni tecniche più rigorose; in particolare nella scelta delle tecniche di ripristino è previsto l'impianto "a gruppi" di pianticelle appartenenti a varie specie tipiche della flora locale. Per favorire uno sviluppo di forme naturali della vegetazione ed evitare, quindi, la successione di formazioni seriali monostratificate, si raccomanda di favorire la messa a dimora di individui della medesima specie con età differenti (disetaneità intraspecifica) o, in alternativa, eseguire una seconda turnazione d'impianto a qualche anno di distanza dalla prima.

ASSETTO INFRASTRUTTURALE

15. In relazione al sistema delle infrastrutture, è necessario verificare con gli enti proprietari delle strade le interferenze e le criticità valutando gli eventuali adeguamenti per garantire l'idoneità e sicurezza delle strade stesse.

16. Nella successiva fase progettuale deve essere redatto un piano di movimentazione dei materiali in ingresso/uscita dai cantieri, comprensivo del monitoraggio delle operazioni di trasporto. Tale piano deve contenere le seguenti precisazioni:

- individuazione cartografica degli itinerari di approvvigionamento e rilascio materiali (anche per siti adibiti a scariche);
- contabilizzazione su ogni itinerario dei volumi e della tempistica del trasporto (viaggi/giorno, fasce orarie, giorni settimanali e tipologia dei mezzi impiegati);
- Individuazione delle soluzioni di mitigazione dell'impatto sulle arterie attraversate, in particolar modo per la viabilità regionale (SRT 258, erroneamente individuata dal proponente come strada provinciale SP 258).

17. Durante la fase di realizzazione dell'opera e a conclusione di essa, devono essere rispettate le specifiche operative di cui all'allegato 1 costituente parte integrante del presente parere.

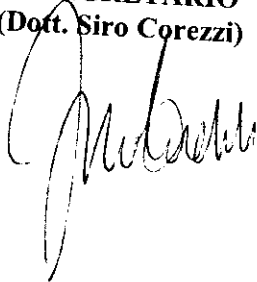
per le motivazioni di cui sopra;

ESPRIME

parere tecnico favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Sestino-Minerbio DN 1200 (48"), proposto dalla Snam Rete Gas S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni indicate in premessa.

Allegati costituenti parte integrante del parere:
Allegato 1 "Specifiche operative"

IL SEGRETARIO
(Dott. Siro Corezzi)



IL PRESIDENTE
(Arch. Fabio Zita)



ALLEGATO 1

"Specifiche operative"

- I. Le opere devono essere realizzate nel rispetto delle seguenti condizioni, da garantire mediante idoneo disciplinare:
- a) La fascia interessata alle attività di accesso, costruzione e posa in opera della tubazione non deve superare i 28 e i 18 metri di ampiezza rispettivamente per i tracciati non boscati e boscati;
 - b) I residui vegetali, di risulta dal taglio preventivo in corrispondenza del tracciato del metanodotto, devono essere asportati oppure concentrati ed opportunamente accatastati in spazi vuoti ai margini del bosco onde evitare pericoli di incendi boschivi;
 - c) L'accesso dei mezzi meccanici ai vari tratti di escavazione ed il trasporto dei materiali occorrenti deve avvenire, di norma, attraverso la viabilità esistente; l'apertura di nuove piste di servizio deve essere preventivamente concordata sulla base di documentazione tecnica che ne individui tracciato, sezioni e profili, studiati in modo di evitare, per quanto possibile, danni di natura idrogeologica ed alla vegetazione forestale interessata, nonché l'eventuale ripristino;
 - d) Le escavazioni per la posa in opera della condotta dei tratti che interessano terreni boscati devono essere contenute entro i limiti minimi sopra indicati (vedi lettera a); l'impiego di scavatori e di altre attrezzature meccaniche per la posa in opera della condotta deve avvenire entro tale fascia;
 - e) Negli scavi che intercettano pendici ad elevata pendenza e comunque, ove ricorra il caso, al fine di evitare la formazione di vie preferenziali di filtrazione delle acque superficiali parallele alla linea di scavo, devono essere posti in opera diaframmi di materiale impermeabile di intercettazione delle acque ammorzati nel terreno;
 - f) La ricostruzione del cotico dei prati naturali deve essere effettuata con le stesse essenze erbacee presenti in loco con l'impiego di opportune tecniche per favorire un rapido ripristino del manto erboso nella fascia denudata. In particolar modo nei tratti a maggiore pendenza può a tal fine essere utilizzato lo stesso cotico erboso precedentemente asportato e opportunamente conservato;
 - g) La semina o la piantagione delle specie erbacee, arbustive o arboree devono essere effettuate nella stagione propizia che segue immediatamente la posa in opera della tubazione. Le aree interessate dalla semina, se necessario ai fini di evitare l'erosione eolica e delle acque di scorrimento, devono essere opportunamente protette con foglie e altre sostanze fissatrici. Nelle piantagioni di essenze arboree devono essere effettuati i risarcimenti fino a quando non sarà ottenuta la densità prescritta, nonché le cure colturali per almeno cinque anni ed i diserbi fino a quando l'altezza delle piante non avrà superato quella della vegetazione erbacea e arbustiva circostante;
 - h) Il deposito di materiali provenienti dalle escavazioni deve essere contenuto entro i limiti della fascia di servizio prevista dagli elaborati tecnici proposti dalla SNAM; l'eccedenza e gli eventuali rifiuti devono essere depositati in zone idonee preventivamente concordate, prive di vegetazione forestale, opportunamente sistemati a strati, drenati e compattati in modo da evitare ristagni e franamenti. Quanto sopra vale anche per gli coronamenti di crinali o di cuspidi, nei quali casi si devono anche adottare opportuni accorgimenti preventivi per evitare il rotolamenti di materiali litoidi lungo le pendici (fascinate, barriere vegetali o gabbionate atte al contenimento);
 - i) Il terreno smosso in corrispondenza del percorso della condotta e le scarpate derivanti dai depositi terrosi, ove non possano essere rimboschiti con l'uso di idonee essenze forestali, devono essere consolidati mediante inerbimento e incotimento impiegando appropriati miscugli di foraggiere. Le essenze erbacee da impiegare e le modalità d'impianto devono essere concordate caso per caso con il Corpo Forestale dello Stato e comunque devono rispettare di massima il criterio generale che prevede il ripristino delle specie pre-esistenti salvo l'adozione di essenze pioniere dove le condizioni stazionali non lo consentano. I tratti a pendenza superiori al 10% devono altresì essere regimati con graticciate e fossette di scolo trasversali o a spina di pesce, atte a smaltire le acque piovane di scorrimento superficiale; la densità di tali opere regimatorie è proporzionale alla pendenza riscontrata nei singoli tratti da sistemare. I capifossi devono essere opportunamente presidiati con opere regimatorie fino allo carico in canali naturali di scolo con alveo manifestamente stabile, in modo da evitare erosioni e franamenti;
 - j) Eventuali erosioni e franamenti di maggiore entità, o che possono verificarsi nonostante l'adozione degli accorgimenti di cui ai punti precedenti, devono essere sistemati in base ad appositi progetti esecutivi opportunamente studiati con il ricorso a metodi specifici e la previsione di opere più intensive (opere

- murarie a secco, in gabbioni, in pietrame e malta o in cemento armato, sistemi razionali di fossi, drenaggi, ecc);
- k) In caso di attraversamento di fossi o torrenti deve essere effettuato il ripristino delle sponde e dell'alveo, nel tratto manomesso, ed alla sua regimazione mediante la costruzione di traverse, briglie e difese radenti eseguite a regola d'arte e con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- l) Ogni movimento di terra deve essere contenuto entro lo stretto indispensabile alle reali esigenze operative anche in relazione ai mezzi adottati in sede esecutiva in modo da arrecare i minori danni possibili al bosco ed all'equilibrio idrogeologico dei versanti;
- m) I criteri di ripristino e consolidamento sopra esposti possono essere sempre integrati o estesi in base alle risultanze dei controlli durante le fasi esecutive ed alle necessità di adattamento a particolari situazioni emergenti in corso d'opera;
- n) Le opere di ripristino devono contemplare la ricostituzione delle siepi che separano gli appezzamenti coltivati.
- II. La corretta e completa esecuzione degli interventi di ripristino deve essere garantita adeguatamente mediante esibizione di valide fideiussioni.
- III. Si raccomanda che il rilascio di acque di collaudo avvenga con idonee modalità operative al fine di evitare l'intorbidamento dei corpi recettori e di prevenire l'innescio di fenomeni erosivi.
- IV. Si raccomanda di realizzare idonee aree impermeabilizzate e sponde di contenimento per prevenire eventuali sversamenti incontrollati di oli e combustibili.
- V. Si raccomanda di realizzare vasche impermeabilizzate di capacità adeguata per il contenimento di eventuali sversamenti di lubrificanti e combustibili che si potrebbero verificare dalle macchine utilizzate per le operazioni di scavo del microtunnel.
- VI. Devono essere limitati al massimo tutti gli interventi fisici sul territorio, quali movimenti di terra per scavi e sbancamenti, taglio di vegetazione, recinzioni e quanto altro.
- VII. Devono essere attuate apposite misure di protezione e contenimento che tutelino gli accumuli di materiali scavati dal dilavamento delle acque piovane e dalla diffusione di polveri (quali ad esempio, copertura, idrosemina del materiale accantonato, protezione con barriere di legno ecc...).
- VIII: Si raccomanda di separare lo strato umico dallo strato arido del terreno lungo l'intero tracciato del metanodotto.
- IX. Deve essere curato il reimpianto della vegetazione nelle zone danneggiate, con l'utilizzo di essenze autoctone adatte alla natura dei luoghi.